



Arriva l'«europannolino»

Via libera dalla Cee alla fusione tra il colosso Pampers e l'italiana Lines

BRUXELLES. Via libera al matrimonio tra i pannolini Lines e Pampers: la Commissione europea ha infatti dato parere favorevole sull'operazione messa a punto dall'americana Procter and Gamble (Pg) e dall'italiana Finaf (società di Ancona controllata dalla famiglia Angelini). L'accordo interessa il mercato europeo dei prodotti sanitari che ha un giro d'affari annuo di circa 5,5 miliardi di ecu (oltre 8.000 miliardi di lire).

Il via libera della commissione è arrivato dopo che Bruxelles, nel novembre 1990, aveva richiesto ai due partner di modificare i termini dell'intesa che altrimenti avrebbe comportato di fatto la spartizione dell'interno mercato europeo.

In base alle variazioni apportate all'accordo, la Finaf non venderà più alla Pg la controllo inglese Swaddlers. Inoltre, le tre joint-venture che saranno costituite da Pg e Finaf (attraverso la Fater) in Italia, Spagna e Portogallo saranno gestite alternativamente dai due partner.

L'intesa, così come è stata ora definita, ha osservato il portavoce del Commissario per la concorrenza Leon Brittan - ha le caratteristiche di una cooperazione più che di una fusione e quindi non rientra nei vincoli previsti dalla normativa europea sulle concentrazioni.

Le nuove modalità dell'intesa Pg-Finaf hanno anche superato, secondo la Commissione europea, le obiezioni sollevate in merito

alla distorsione della concorrenza.

Distorsione alla quale si era appellata anche la società franco-svedese che con il marchio «Peaudouce» occupa il secondo posto in Europa con una quota del 16 per cento dietro la Pg (31 per cento). Le modifiche dell'accordo interessano direttamente il mercato italiano dei pannolini dove, secondo i calcoli della commissione europea, Lines e Pampers hanno complessivamente una quota del 90 per cento. Su questo fronte, infatti, la nascente joint-venture si è impegnata, per un periodo di cinque anni, a non «legare» i propri clienti con clausole particolarmente vincolanti.

Più in generale Pg e Finaf hanno concordato di non estendere l'intesa, a qualsiasi livello, a prodotti non compresi nel settore della cosiddetta «protezione sanitaria» e a lasciare libere le tre joint-venture di produrre e commercializzare a prezzi fissati localmente i loro prodotti nell'ambito Cee.

Toshiba. La Commissione europea ha inflitto un'ammonia da due milioni di ecu, oltre tre miliardi di lire alla Teg (Toshiba europa gmbh), la consociata tedesca del gruppo elettronico giapponese. Alla Teg era stato contestato il mancato rispetto delle norme comunitarie sulla tutela della concorrenza, in quanto aveva inserito un divieto di esportazione delle fotocopiatrici Toshiba negli accordi conclusi coi propri distributori.

3500 invitati, centinaia di ospiti italiani e stranieri. Si comincia mercoledì con la relazione di Bruno Trentin

Ci saranno anche i leader dei partiti della sinistra. Domenica si elegge il direttivo e i segretari generali

Dopo lo sciopero riprende la trattativa su Enichem

Riprendono le trattative fra Enichem e sindacati sul piano di riorganizzazione 91-94 del gruppo chimico pubblico. La segreteria nazionale della Fulc (il sindacato unitario dei lavoratori chimici) riunitasi ieri mattina, ha infatti espresso apprezzamento per il «forte successo» dello sciopero di giovedì di tutto il gruppo Enichem e per le verifiche svolte con la presidenza del Consiglio e con il presidente dell'Eni. «La Fulc quindi - si legge in una nota - ritiene possibile un tentativo di ripresa della trattativa con Enichem per verificare le condizioni di una possibile stretta negoziale». La segreteria della Fulc ha quindi convocato le strutture Enichem per questa mattina a Roma. «Abbiamo apprezzato quanto ci ha detto il presidente dell'Eni Cagliari (nella foto-ndr) nell'incontro di giovedì - ha detto Franco Chirico, segretario generale della Ficea Cgil - con la conferma degli impegni presi. Quindi, abbiamo ritenuto possibile la ripresa del confronto - ha aggiunto il sindacalista - ed ora teneremo di verificare la possibilità di un accordo».

Filt: confermati Romeo e Trefiletti Nerozzi nuovo aggiunto alla Fp?

La Federazione dei lavoratori delle poste e telecomunicazioni aderente alla Cgil (Filt) ha eletto la sua nuova segreteria, nominando Carmelo Romeo alla carica di segretario generale e Rosario Trefiletti a quella di segretario generale aggiunto. Oggì, intanto, il direttivo nazionale della Funzione pubblica Cgil dovrebbe eleggere il nuovo segretario generale aggiunto, posto ancora vacante, dopo le recenti indiscussioni dovute a Pandolfo e Paolo Nerozzi che fino ad oggi è stato il responsabile dell'organizzazione in seno alla segreteria regionale Cgil dell'Emilia Romagna.

Belluccio: lobby finanziarie bloccano la legge sulle Opa

Lobby finanziarie non vogliono una rapida approvazione della legge per le offerte pubbliche di acquisto di azioni (Opa). Lo sostiene Antonio Belluccio, capo-gruppo del Pds alla commissione Finanze della Camera, che ha chiesto che il disegno di legge venga perciò approvato la prossima settimana. «Non è più tollerabile che venga procrastinata l'approvazione dell'opa anche perché vi sono lobby di gruppi finanziari pervicacemente in azione per allontanare nel tempo la discussione del provvedimento di legge o per scatenare totalmente l'efficacia» ha dichiarato ricordando che «non è urgente perché lo dicono i procuratori di borsa», ma «si impone per avvicinare ad una soglia di civiltà nella disciplina degli affari e delle transazioni del mercato mobiliare e in Borsa».

Il scontro sulla Cit Brutto schiaffo a Patrucco

Il tribunale di Roma ha respinto ieri il ricorso promosso dalla Tiefel srl (società di cui sarebbero rappresentati gli interessi di Carlo Patrucco e di Orazio Bagnasco) che chiedeva l'immediata revoca degli amministratori e sindaci della Cit spa per presunte «gravi irregolarità», che la magistratura ha definito insistenti. La Tiefel srl (capitale sociale 20 milioni), che possiede lo 0,0018% del capitale del gruppo turistico delle Fs, nel maggio 1990 aveva presentato alla Procura della repubblica una memoria, con la quale chiedeva che venisse instaurato il procedimento per la rimozione immediata del management della Cit. Su questa base, il pubblico ministero, accogliendo l'istanza della Tiefel srl, aveva poi proceduto a notificare agli amministratori e sindaci il ricorso, chiedendone la sostituzione in via giudiziaria. All'udienza del tre ottobre 1991, senza dover neanche procedere ad ascoltare gli amministratori e i sindaci, ma solo sulla base dei documenti prodotti in causa, sia il pubblico ministero che il collegio hanno ritenuto il ricorso del tutto improcedibile, in quanto gli stessi hanno rilevato l'inesistenza delle singole irregolarità formalizzate.

Voli quasi regolari nonostante lo sciopero Cobas

Praticamente fallito lo sciopero del Coordinamento degli assistenti di volo el - non si riconoscono nei sindacati confederali né in quello autonomo. Alle 18 di ieri (l'agitazione era iniziata alle 6) su 406 voli, secondo quanto comunica l'Alitalia, ne erano stati soppressi otto (nessuno fra gli internazionali, intercontinentali e con le isole). Il Coordinamento, che sostiene un'adesione alla protesta del 60-70%, spiega questi dati con l'uso «di tutti i mezzi» (neo-assunti e sindacalisti) da parte della compagnia di bandiera.

FRANCO BRIZZO

Cgil, ecco il Congresso A Rimini 1147 delegati

Mercoledì parte a Rimini il dodicesimo congresso della Cgil. Si comincia con la relazione di Bruno Trentin, mentre giovedì ci saranno gli ospiti: i leader di Cisl e Uil, il vicesegretario socialista Giuliano Amato, Achille Occhetto, il coordinatore di Rc Sergio Garavini, il ministro Franco Marini. Intanto, si chiude l'ultimo congresso di categoria, quello degli edili della Fillea.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Dopo tanto parlare, tra pochi giorni parte il dodicesimo congresso della Cgil di Rimini. Ieri sono stati presentati tutti i numeri: 3500 invitati, 1147 delegati, 182 giornalisti, 120 rappresentanti di forze politiche e sindacati italiani e stranieri, due miliardi e mezzo il costo previsto dal centro confederale per l'assistenza agli anziani. Ci sarà anche una mostra di fotografie sul mondo del lavoro.

A parte i numeri, ovviamente, c'è la politica. Si comincia mercoledì 23 con la relazione di Bruno Trentin, mentre giovedì sono previsti gli interventi

di ospiti «eccellenzi»: nell'ordine, il vicesegretario socialista Giuliano Amato, il leader della Uil Giorgio Benvenuto, il numero uno della Cisl Sergio D'Antoni, il segretario del Psd Achille Occhetto, il ministro Franco Marini, il coordinatore nazionale di Rifondazione Comunista Sergio Garavini. Sempre giovedì andrà alla tribuna (prima volta assoluta) Enzo Friso, segretario generale aggiunto della Cisl internazionale; l'organizzazione sindacale mondiale a cui dopo Rimini la Cgil intende affidarsi. Sabato l'intervento conclusivo di Trentin, poi si comincerà a votare, e domenica i 1147 delegati rappresentanti dei 5 milioni e 200 mila iscritti eleggeranno il nuovo (più ristretto) Comitato direttivo, che a sua volta nominerà il segretario generale e l'aggiunto. Quindi si costituirà un comitato di «saggi» che insieme a Trentin e Del Turco consulterà i membri del direttivo per la formazione (ci vorrà un me-

se) della segreteria. È stato anticipato qualche risultato di uno studio di «Laser» (il laboratorio sulla sindacalizzazione e la rappresentanza dell'fres e del dipartimento organizzativo) sui delegati. Ne emerge un forte ricambio rispetto al congresso dell'86, una contenuta presenza femminile (24,3%), un'età media piuttosto alta (45,9 anni, 39,6 considerando solo i delegati occupati), e un tasso di adesione ai partiti politici più basso del previsto (65%). Per Ottaviano Del Turco, da Rimini uscirà una Cgil «più unita, nel senso che l'80% dei militanti si riconosce su una linea precisa su cui hanno votato, e più democratica nel senso che c'è una minoranza che può controllare lo svolgimento del percorso politico individuato dalla maggioranza congressuale. Credo che saremo uniti nell'azione, perché un sindacato vive nella lotta di tutti i lavoratori».

Intanto, a Montecatini, nel pomeriggio di ieri i delegati del

congresso degli edili della Fillea-Cgil hanno cominciato le procedure di voto (segreto, e su liste separate) per eleggere il nuovo direttivo. Le operazioni sono proseguite fino a notte fonda. Concludendo il dibattito, il segretario generale Roberto Tonini ha tentato di salvare le divisioni, sia tra le maggioranze che nella stessa area di maggioranza, sorte per problemi di tempo risolti. Tonini ha difeso l'unità e il pluralismo, chiedendo «chiarezza e corresponsabilità nella decisione della linea politica», e ha invocato la «necessità di verifica effettiva dei gruppi dirigenti, di rinnovamento anche nel modo di lavorare, a partire dalla nostra segreteria». Per sapere se il messaggio è stato ricevuto, si deve attendere il responso delle urne. Nel pomeriggio di ieri, la commissione politica ha iniziato la elaborazione di un documento unitario, nel tentativo di ricompattare i ranghi sulla base di un impegnativo programma di lavoro.

Telecomunicazioni, le grandi cifre

SIP	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Ricavi	16.665	19.340	22.190	24.587	26.453	28.413
Risultato	402	470	506	504	564	564
Investimenti	9.715	10.400	11.000	11.000	11.000	11.000
Dipendenti (n.)	87.370	89.100	90.000	91.500	93.000	93.900

ITALCABLE	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Ricavi	708	690	743	828	878	919
Risultato	165	129	130	133	138	152
Investimenti	106	123	160	152	112	77
Dipendenti (n.)	3.230	3.320	3.290	3.126	3.081	3.060

TELESPAZIO	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Ricavi	255	310	371	400	425	458
Risultato	18	19	22	23	25	28
Investimenti	80	86	110	104	75	76
Dipendenti (n.)	951	1.026	1.120	1.181	1.210	1.242

nomico dovrebbe crescere da 402 a 470 miliardi per toccare i 506 miliardi nel 1992. In forte sviluppo risultano gli abbonati al telefono (da 22,35 milioni nel 1990 a 23,3 milioni quest'anno a 24,15 milioni nel 1992) e, soprattutto, i collegamenti per i servizi di radiotelefonico («telefonini»): da 266 mila nel 1990 a 536 mila nel 1991 ed a 806 mila l'anno prossimo. In crescita risultano sia gli investimenti (nel tre anni rispettivamente 9.715 miliardi, 10.400 miliardi oltre a 400 miliardi di piani speciali e 11.000 miliardi) sia l'occupazione (da 87.370 A 90 mila dipendenti nel triennio). Il piano prevede anche miglioramenti nella qualità del servizio telefonico: le domande di nuovi collegamenti da soddisfare scenderanno quest'anno a 48 mila (contro 65 mila nel 1990) mentre il tasso di efficacia delle chiamate urbane salrà dal 53,8 al 56,8 per cento.

ITALCABLE. Nel quadriennio 1992-95 la società investirà 506 miliardi di lire: i ricavi (che erano pari a 70,9 miliardi nel 1990) dovrebbero essere di 690 miliardi quest'anno (anno in cui sono diminuiti del 20 per cento i tariffe internazionali) per risalire a 743 miliardi nel 1992. Il fabbisogno finanziario complessivo è di 1.100 miliardi, il 20 per cento dei quali destinati ad acquisizioni di partecipazioni ed il 48 per cento per gli investimenti. L'occupazione (attualmente di 3.320 unità) resterà sostanzialmente stabile nel 1992 ma tenderà a ridursi (la previsione per il 1995 è di 3.060 dipen-

denti). Il piano prevede una crescita media annua del sette per cento nel volume di affari, particolarmente accentuata nell'area del centro servizi e della rete intelligente (più 34 per cento) e della telefonia automatica (più dieci per cento). **TELESPAZIO.** Il risultato economico salirà dai 18 miliardi del 1990 a 19 miliardi quest'anno per toccare i 22 miliardi nel 1992. Nello stesso triennio il valore della produzione salirà da 255 a 310 e poi a 371 miliardi. Gli investimenti, pari a 86 miliardi nel 1991, saliranno a 110 miliardi l'anno prossimo (nel quadriennio saranno di 362 miliardi). L'occupazione crescerà con una media annua del cinque per cento fino a raggiungere le 1.240 unità nel 1995 contro le 961 del 1990.

Oltre 1.430 imprese che nel corso del 1990 hanno realizzato un fatturato di circa 8.000 miliardi aderiscono all'Associazione nazionale cooperative di produzione e lavoro della Lega. Il 23 e 24 ottobre si riuniranno a Roma per il loro IX Congresso nazionale. Sono imprese che operano in settori vitali dell'economia italiana, come le costruzioni, l'impiantistica, la progettazione.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Anche le imprese cooperative di produzione e lavoro subiscono le difficoltà dell'attuale situazione economica. Soprattutto nei settori delle costruzioni, dove preminenti sono le opere pubbliche. Nei primi mesi di quest'anno gli appalti di opere pubbliche sono diminuiti di circa il 22 per cento, mentre già l'anno precedente c'era stato un calo al 6 per cento. Le imprese cooperative - che mediamente vincono il 10 per cento delle gare d'appalto - risentono evidentemente di questa contrazione che rischia di fare ancor più arretrare il nostro paese in settori decisivi per tenere il passo con gli altri paesi europei (come i trasporti e i servizi) o indispensabili per lo sviluppo civile, come me scuole e ospedali.

Le cooperative di produzione che fanno capo alla Lega hanno un fatturato di 4.500 miliardi nel settore delle costruzioni, di 3.000 miliardi nell'industria manifatturiera e 200 miliardi nel settore ingegneria e progett